



Conto corrente
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Estero e per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

Si pubblica ogni settimana

Un Numero Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli

Noi, pacifisti...

Quando per un malinteso sentimento d'orgoglio nazionale una nazione cerca di assicurare l'egemonia industriale e commerciale a certe sue regioni con ordinamenti protezionisti, noi insorgiamo e proclamiamo altamente l'artificio delle barriere doganali e la necessità del libero scambio per assicurare alle leggi naturali che regolano l'industria e il commercio il loro libero corso e per avvantaggiare l'opera nostra di pace per mezzo del commercio e dell'industria, che non alla soddisfazione di meschini interessi devonsi rivolgere, bensì ad utile dell'intera umanità. Perché se con la frode e con l'inganno o con una morale ignobile si eserciterà il commercio e l'industria, rubando sul peso, falsificando i prodotti, speculando ignobilmente, ecc., noi ci uniremo ad Ernesto Nathan per proclamare la necessità di una morale commerciale ed industriale, che se la frode produce un utile al singolo è svantaggiosa all'economia sociale e colpisce poi indirettamente quel singolo miope o ignorante (E. Nathan. Prolusione al Corso di etica commerciale nel R. Ist. Sup. di studi commerciali e coloniali di Roma - 1907). Se l'industrialismo si coalizza in sindacati, in trusts contro le plebi sfruttate noi ci leviamo per combattere l'esosità di queste agglomerazioni sindacalistiche padronali che vogliono dettare le leggi all'economia sociale con la prepotenza dei loro capitali, perchè a noi è sacra la vita di chi produce come quella di chi investe i suoi capitali nella produzione, ma quest'ultimo vogliamo che non affami e che non rompa l'equilibrio economico sociale. — Complicato per più riguardi è il problema dei sindacati industriali (E. Cossa: I sin-

dacati industriali - 1901 — C. Casola: I sindacati industriali - 1905 — D. Balbi: I sindacati industriali e commerciali e l'azione dello Stato - 1905) sotto le forme diverse di trusts e di kartell, certo è che essi oggidi monopolizzano interi rami di produzione, s'impongono ai consumatori ed allo Stato (tipico è il caso ultimo avvenuto in America, e cioè le sotterranee imposizioni dei famelici segugi sguinzagliati dalla ditta Armour che tentarono imporsi al presidente Roosevelt), sconvolgono i mercati, danneggiano gli operai ed aumentano il dissidio fra le classi sociali, distruggono o scartano le piccole imprese e le piccole iniziative, e via dicendo. Ma in proposito abbiamo idee cui s'è già accennato. Dovremmo pure accennare al monopolio dell'offerta del lavoro ed all'organizzazione proletaria in leghe di resistenza ed in camere di lavoro ed in sindacati (ultima forma dell'organizzazione delle classi lavoratrici); ma neanche questi problemi svisceremo per la indole sommaria del nostro studio, e ci contenteremo di esprimere la nostra simpatia ed il nostro appoggio alle associazioni di lavoratori che si propongono il miglioramento delle classi lavoratrici, e che mirino pure ad impedire forme di sfruttamento e di soggezione. Aggiungiamo un nostro voto: vorremmo cioè, che a queste associazioni non fosse dato quel carattere di odiosità partigiana o di classe che le rende al pari dei sindacati industriali strumenti di disgregazione sociale e barriere divisorie delle classi. Così sparirebbero molti odii e molte disuguaglianze artificiose, che altrimenti si perpetuerebbero malauguratamente. Se l'industrialismo sarà larvamente sfruttato per scopi imperialisti, noi opporremo

alla menzogna della forza e della grandezza egemoniche, la verità eterna degli sforzi umani tendenti alla realizzazione d'un ideale di pace feconda.

E' sulle brune zolle e sulle calate tumultuose che si creano, germignano e si maturano i destini umani, e non sui campi rosseggianti di sangue o sulle moderne bicocche sacrè al cannone e alla mitraglia. Una sola, grande, nuova, eterna poesia noi comprendiamo: quella del lavoro e dell'amore; una sola, magnifica, superba epopea ha l'umanità: quella della lotta titanica combattuta ora e sempre dall'uomo per il suo innalzamento.

Come polla limpida e fresca zampillante verso il sole sulle macerie d'una città messa a ferro e a fuoco, come desiderio supremo sgorgante dalle viscere dell'uomo che si sente amato e amante, come meraviglioso, fosforescente miraggio d'una pupilla amante della luce, amante del sole, amante della vita....., così nel subbuglio vertiginoso della civiltà moderna, nella fretta indomita dell'umanità di rinnovarsi e di migliorare si erge bella, maestosa la visione della pace e dell'amore in cui l'uomo ama cullarsi non come in una utopia ultramondana, ma come in una verità che diviene di per di, che si realizza quotidianamente e sicuramente...

Leonardo Azzarita

DRAPPI E DAMASCHI

In America i giornali domenicali

consumano una quantità enorme di carta. Secondo uno studio pubblicato dal signor W. S. Rossiter nell'*American Review of Reviews*, nel 1905 si pubblicarono 456 di tali giornali, con una tiratura complessiva di 11.539.021 esemplari, in media di 32 pagine ciascuno. In una sola domenica questi giornali consumavano quindi una quantità di carta, che basterebbe a stampare una biblioteca di 5.900.000 volumi di 500 pagine ciascuno. I sei più

grandi giornali di Nuova York il 1° dicembre 1907 comprendevano un totale di 388 pagine, cioè una media di 64,5 pagine ciascuno, di cui quasi i due terzi erano occupati da illustrazioni ed annunci. Siccome questi giornali in genere sono stampati su carta di legno, un tale aumento nel consumo non può che riuscire fatale alle foreste, perchè infatti è causa di un disboscamento tre volte superiore al rimboscamento. Solo nei giornali degli Stati Uniti si abbattano ogni anno 50.000 acri di bosco.

Salomone e i cappelli delle signore.

I lettori ricorderanno certo che le chiasate che per qualche tempo furono all'ordine del giorno, o meglio della sera, nei teatri contro i cappelli delle signore. La terribile guerra contro il femminile ornamento scoppiò a Roma ed a poco a poco si propagò per tutta la penisola. Abbasso il cappello! Ed i vaghi, preziosi cappelli, dai mille colori, dalle piume svolazzanti, coperti di fiori e di frutti, veri, piccoli civettuoli giardini, popolati talvolta da esotici rappresentanti del mondo zoologico, dovettero cedere alla furia brutale di chi voleva di tanto in tanto mostrare al mondo che il proprio sesso non era a torto detto il più forte.

La questione dei cappelli in teatro diede luogo ad accanite polemiche; dei giornali autorevoli si fecero promotori di un'inchiesta; critici illustri emisero solennemente il loro verbo sublime; e l'affare — come nel famoso monologo « Parva favilla... » che Novelli ha immortalato — ingrossò, ingrossò tanto, che per un caso miracoloso non si fece un'interpellanza al Parlamento, e per poco un ministro non cadde.

Anche all'estero la questione dei cappelli delle signore in teatro è sempre una delle più palpitanti: a poco a poco ha assunto il carattere di una vera e propria questione sociale, e si deve alla salomonica saggezza di un borgomastro, se in una città belga non si son viste rinnovare le stragi dell'89.

I cittadini pretendevano dal borgomastro un ordine severissimo che proibisse alle signore di portare il cappello al teatro, dall'altra parte il gentil sesso furibondo minacciava uno sciopero generale... dal tetto coniugale ed una ribellione a mano armata, se tale disposizione fosse stata data.

Il novello Salomone si trovava in una situazione terribile. A chi darla vinta? Alle donne... Sì: come avrebbe potuto assumersi dinanzi al mondo tanta responsabilità, se poi scoppiava una rivoluzione? Agli uomini allora... Già: ma egli aveva una dolce amica nel campo avverso ed allora...

393

Un'idea grandiosa, per quanto non nuova, attraversò la mente del povero borgomastro. La sentenza fu pronunciata: Sino all'età di 35 anni le donne dovevano astenersi dal portare il cappello in teatro; al disopra di questa età si lasciava al gentil sesso piena libertà di portarlo.

L'indomani sera nei teatri della città non c'era un solo cappello femminile!

Massime e pensieri

Chi vuol dormire sui propri allori viene destato dall'invidia.

— Parecchi chiamano amor di verità, il bisogno di dire alle persone delle sgarberie.

Saltarello.

Agitazione contro la soppressione del Bagno Penale

L'agitazione da noi promossa contro la soppressione del Bagno Penale, mentre ha suscitato un giustificato fermento nella maggioranza cittadina che vede a malincuore sparire da Brindisi uno Stabilimento ch'era un suo antico privilegio, ha messo di contraccolpo in un certo imbarazzo, chi, pur riconoscendo il grave danno che sarà apportato al paese, ha ora interesse di raddolcire, con tutti i mezzi, l'amara pillola che a qualunque costo ci si vuol fare inghiottire!

E sempre così!!

Noi però, che, a parte la modestia, abbiamo in ogni simile circostanza levata la voce; e che con la coscienza al suo vero posto, abbiamo sempre tutelato gl'interessi di questo malaugurato paese, non ci faremo mai adescare con..... gli zuccherini che questi salvatori della patria ci appressano delicatamente alle labbra!

Dopo la pubblicazione dell'articolo scritto sull'importante argomento dal nostro *e. p.*, abbiamo avuto occasione di parlare anche con persone ragguardevoli di città vicina, le quali ci hanno esternato le loro massime meraviglie, ohè la cittadinanza brindisina non si è vivamente ribellata a tale decisione del Governo, effettuata quasi di soppiatto e comunicata alla cittadinanza con la famosa circolare sottoprefettizia!

Ci si dice che i vantaggi che si apporteranno alla città con la cessione del Reclusorio al Ministero della Marina, saranno maggiori di quelli che si avevano con i 7 od 800 reclusi; ma noi, pur essendo convinti di ciò, per quanto esso sia anche un fatto da vedersi, insistiamo a dire che sempre maggiore sarebbe stato il beneficio arrecato a Brindisi, se il Governo — come avrebbe praticato in altre località meno... pacifiche della nostra — avesse fatto i suoi comodi, senza toglierci un importante istituzione che da tanti anni vantavamo!

Ci siamo intanto messi d'accordo con qualche sodalizio importante della città, per indire, quanto prima, un comizio di protesta contro questi continui soprusi che si commettono a nostro grave danno, e quel ch'è peggio, senza che la cittadinanza possa in tempo energicamente impedirli!

Inglese e Francese

La lingua inglese insegnata in sei mesi. Classi serali: non maggiori di cinque allievi. Onorario anticipato — lire cinque — Lezioni private.

Largo degli Angeli N. 19.

Il rifiuto delle monete legali e un articolo del Codice penale

Esiste nel nostro Codice Penale un articolo, il 441, che suona precisamente così:

Chiunque rifiuta di ricevere per il loro valore monete aventi corso legale nello Stato è punito con l'ammenda sino a L. 50.

Orbene: chi ricorda un solo caso in cui questo articolo sia stato applicato? Eppure ogni giorno, ogni momento, specie alle persone d'affari, capita di vedersi rifiutata qualche moneta, che pure è buona ed ha corso legale.

Quale la ragione, la causa di questo grave inconveniente? E' semplicissima: la quasi assoluta ignoranza del pubblico sulle continue e troppo frequenti variazioni delle monete in corso.

E' vero che i giornali pubblicano spesso degli avvisi in cui sono enumerate le monete ammesse nello Stato, ma questi avvisi o non vengono letti, o se letti lasciano il tempo che trovano. E ciò perchè difficilmente si possono tenere a memoria, e quasi quasi occorrerebbe tenere in tasca una specie di manuale da consultarsi ogni qualvolta si debba dare o ricevere del danaro.

Infatti occorrerebbe tenere a mente non soltanto i nomi delle Nazioni le cui monete hanno corso legale nello Stato, ma benanco occorrerebbe ricordare per ciascuna moneta e per ciascuna nazione l'anno di coniazione stabilito come limite pel corso legale suddetto.

Come si vede, la cosa non è né facile né comoda, specie poi se tutto questo lavoro di memoria debba esser fatto da contadini od operai che il più delle volte non sanno, nemmeno colla moneta alla mano, distinguere a quale Stato appartenga.

Da una tale condizione di cose deriva evidentemente questa vera anarchia che in fatto di monete ora ci delizia, e per la quale l'accettazione o meno d'una moneta è lasciata quasi all'arbitrio della persona che la deve ricevere!

E necessariamente avviene anche che il sopracitato articolo 441 resti lettera morta, dando così occasione ad una delle tante finzioni o noncuranze che dilettono il bel regno d'Italia in questi tempi di libertà e per le quali è destino che quanto v'ha di buono nelle nostre leggi, debba grado a grado scomparire per cedere il posto alle imposizioni ed alle esigenze della libertà e del progresso (!).

Francamente, però, ci pare che sarebbe opportuno cercare di porre un rimedio a questo grave inconveniente, mettendo un po' d'ordine fra tanto disordine.

Tanto più, poi, che i mezzi non sarebbero così difficili.

Fra i tanti che si potrebbero consigliare allo scopo, uno, ad esempio, forse il più pratico sarebbe questo:

A cura delle Provincie o dei Comuni, oppure delle Camere di Commercio, o di altro ente qualsiasi, non importa, nei pubblici esercizi ed in ogni altro sito che possa essere sede d'affari o di scambio di denaro, si potrebbero tenere esposte al pubblico delle tabelle o dei manifesti riproducenti il *fac simile* delle diverse monete aventi corso legale nello Stato, e vi si potrebbero inserire anche le varie date di coniazione richieste per ciascuna moneta e per ciascuno Stato di validità dei singoli pezzi.

E poichè non è male abbandonare, quantunque sia stabilito nel nostro Codice che *ignorantia legis non excusat* non sarebbe male che nei suddetti manifesti fosse riportato anche il sovra più volte citato articolo 441.

Il rimedio, come si vede, sarebbe semplice e sicuro, e la necessaria spesa non sarebbe poi tanto rilevante.

Le pubbliche amministrazioni, che pubblicano tanti avvisi molto spesso inutili e quasi sempre non letti, potrebbero assumersi anche la pubblicazione di questo, utile veramente!

Così si verrebbe ad eliminare uno dei più gravi inconvenienti che turba ai nostri giorni la circolazione della moneta e porta evidentemente un danno al commercio.

In pari tempo poi si verrebbe anche a porre il Magistrato in condizioni di poter applicare con sicura coscienza le disposizioni del Codice e si verrebbe ad eliminare una di quelle tali funzioni per le quali si può veramente dire: *Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?*

Note Marine

Banchina danneggiata

Come se fosse una vera jattura per i piroscafi del Lloyd Austro Ungarico, la sera del 23 corr. verso le ore 10,30, l'*Electra*, appartenente alla prelodata Compagnia, entrando in porto con forte abbrivio, investiva la banchina centrale, arrecandole un danno che ci si dice sia stato valutato per circa 7 mila lire. E dire che ancora non si è fatto il collaudo d'un pezzo di banchina al canale, già ricostruita e danneggiata da altro piroscafo del Lloyd stesso!

Fra le voci che corrono intorno alle cause dell'investimento suddetto, vi è pure quella che la macchina non avesse risposto agli ordini del comandante.

Vapere investito

A Corfù trovasi investito, non senza pericolo, il piroscafo *Sultan* della medesima Compagnia.

Per tentare di disincagliarlo, l'istessa sera del giorno 23 partiva da Brindisi il vapore *Tirol*.

Le peripezie del «Romania»

Lunedì approdava in porto il piroscafo «Romania» della Navigazione Generale Italiana.

Detto piroscafo, a quanto ci narra un viaggiatore, passò, fra Patrasso e Corfù, 6 ore di vero pericolo, tanto che passeggeri ed equipaggio, specie il personale di macchina, furono colti da grande panico, anche perchè l'apparato motore non poteva funzionare regolarmente.

Il prelodato viaggiatore ci ha riferito che le onde giungevano sino all'altezza del ponte di comando, coprendo addirittura la coperta.

Tutto si attribuisce al modo con cui il vapore era straordinariamente carico. Questo si componeva di grano nelle stive e di legname in coperta.

Fatalità poi volle, che lo stesso *Romania*, a causa di tale carico, mentre si ormeggiava alla banchina, investiva con la prora sul banco — che non si è mai voluto togliere — esistente rimpetto alla banchina della piazza Bacarini.

La R. Betta N. 2, mentre la mattina del giorno 24 era uscita dal porto, per partire, fu costretta rientrare a causa del cattivo tempo incontrato.

Il pubblico collaboratore

Da Futurano

22 Novembre 1908

Egregio Signor Direttore

del Giornale «la CITTÀ DI BRINDISI»

Preghiamo la S.V. a voler richiamare l'attenzione dell'Amministrazione Comunale, affinché non si dimenticasse di questa trascurata frazione di Brindisi, che reclama urgentemente seri provvedimenti.

Si tenga presente che noi viviamo in mezzo a molteplici paludi che tanto danno arrecano alla pubblica salute; che le nostre strade hanno bisogno d'essere seriamente riparate; che mentre abbiamo un cisternone, costato parecchie migliaia di lire, siamo costretti a bere l'acqua malsana dei pozzi; che il cimitero è diventato peggio d'una macchia; che urge, insomma, provvedere a tante altre piccole opere, le quali, mentre non sono di aggravio pel bilancio, apporterebbero un certo benessere a questa dimenticata popolazione.

Siamo certi che l'Amministrazione Comunale vorrà sentire la modesta voce di

Molti Futuranesi

Raccomandiamo vivamente, per quanto modesta sia la nostra parola, la suddetta Borgata; anzi siamo certi che l'ill.mo Sig. Sindaco provvederà subito a quanto quegli abitanti giustamente reclamano.

La Redazione

(COMUNICATO)

Riceviamo dal Sig. Avv. Francesco Spirito la seguente dichiarazione resagli nella pubblica udienza di questa Pretura il giorno 23 corrente mese e che integralmente pubblichiamo:

«Affermo che le parole da me profferite all'indirizzo del Sig. Spirito Avv. Francesco di Domenico, la sera del 13 Ottobre u. s. nel caffè Caprez, furono pronunziate in un momento di eccitazione e per cui non potevo dare alcuna importanza alle stesse. Ora le ritiro completamente, perchè non avevo in animo di offendere il Signor Avv. Spirito in alcun modo. Nel deplorare l'accaduto sono lieto mi si presenti l'occasione per confermare la mia grande stima che ho sempre avuta e mantengo per il suddetto Sig. Spirito.

«Autorizzo il nominato Signor Spirito a pubblicare la presente mia dichiarazione nei giornali locali.

Vito Caiulo di Francesco

CHININA
OTTELLIO
 INSUPERABILE per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba.
 SPECIALITÀ della DITTA
BELLET SÈNES & COURMES
 SUCCESSORI d' **ARÈNE**
 NAPOLI

FLORIO IL MIGLIOR **MARSALA**
 MARCA DEPOSITATA

 MARCA DEPOSITATA
 Il Prof. Cav. R. GUAITA Primario Direttore dell' Ospedale dei Bambini di Milano, scrive:
 "... Il Marsala Florio trovasi ottimo, come eccitante e tonico, sopra tutto raccomandabile ai convalescenti di malattie esaurienti, e di forme tozzo-infettive."
 Il Prof. A. DE GIOVANNI Senatore del Regno:
 " Il Marsala Florio lo giudico solo dagli effetti che ne provo: mi piace e lo tollero a differenza di altri che ho dovuto addirittura abolire."
FLORIO & C. - Società Anonima Vinicola Italiana
 Capitale Sociale 1.000.000 - interamente versato - SEDE MILANO

Psiche

 ASSAGGIATELO!
 MIGLIORE DEL COGNAC
F. BISLERI & C. - MILANO

LIQUORE
 Speciale
GIUSEPPE BARBIERI
 Campolattaro (Benevento)
CHROMEL



REPUBBLICA di S. MARINO

PRESTITO A PREMI

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

SABATO 28 CORRENTE

Chiusura definitiva della vendita delle
 Obbligazioni a L. 28,50
 e delle diecine di Obbligazioni con
PREMIO GARANTITO a L. 285

SI AVVISA

che le principali Banche — Casse di Risparmio — Banchieri e Cambiavalute incaricati della vendita delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni **NON POSSONO PERCEPIRE UN PREZZO MAGGIORE**

La banca Casareto assuntrice del Prestito e la Banca Russa per il Commercio Estero eseguiranno le ordinazioni dei privati e dei rivenditori che il timbro postale accerterà fatte entro il giorno 28 corrente

Si prega non dimenticare che la data della chiusura della vendita è assolutamente improrogabile

La prima estrazione col premio di **UN MILIONE** avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1908

Le ultime Obbligazioni e le ultime diecine di Obbligazioni con premio garantito sono in vendita in GENOVA presso la BANCA CASARETO, assuntrice del Prestito; e presso la Banca Russa per il Commercio Estero. — Domandate il programma ufficiale che si distribuisce gratis.